

LA NOVITA' Potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso quelli regionali

Fondi per i liberi professionisti

TORINO (ces) Anche i liberi professionisti potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso i fondi regionali, a iniziare dalla prossima programmazione. A dichiararlo è stato il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** che ha incontrato il presidente di **Confprofessioni** Piemonte **Walter Cavrenghi**, organizzazione che rappresenta più di 80 mila studi professionali a livello nazionale, di cui circa 8 mila (principalmente studi singoli, associati e società in ambito medico-sanitario, economico-amministrativo, giuridico e tecnico) in Piemonte, per un totale di oltre 20 mila addetti.

Spiega Cirio: «L'Unione Europea oggi equipara i liberi professionisti alle piccole imprese, dandoci la possibilità di sostenerli con i fondi eu-

ropei. Molto spesso però i bandi regionali non si adeguano a questa impostazione e, di fatto, rimangono preclusi alla categoria. Lavoreremo per colmare questa difficoltà, inserendo nella prossima programmazione europea misure a favore del settore».

Commenta Cavrenghi: «Il presidente Cirio, anche in base alla preparazione e all'esperienza di europarlamentare, sa che i liberi professionisti, che agiscono su un ampio campo d'azione, sono penalizzati da una mancanza di riconoscimento come soggetti economici. In particolare, sull'accesso ai fondi, siamo trattati al pari di piccole imprese senza esserlo: molti colleghi, al momento della presentazione delle domande di finanziamento, si sono visti richiedere l'iscri-

zione alla Camera di Commercio, ma i professionisti appartengono agli Ordini professionali! Ora, parte di

queste problematiche sono state superate, ma non tutte: a livello nazionale mancano destinazioni dedicate o procedure idonee. Alcuni aspetti sono da rivedere, soprattutto in fatto di tecnologia, che i liberi professionisti utilizzano in maniera significativa per lo svolgimento delle attività: le trasmissioni dei documenti ufficiali avvengono ormai in via telematica. Ad

ogni modo, la presa d'atto del presidente Cirio ci ha fatto molto piacere, speriamo in un confronto continuativo che vada a migliorare anche gli atti normativi della categoria».

Soddisfazione dell'associazione di categoria anche perché è la prima volta che **Confprofessioni** è stata ricevuta ufficialmente in Regione; l'incontro è terminato con la promessa del governatore del futuro coinvolgimento dell'associazione anche nell'attività di definizione delle politiche e delle azioni messe in campo dalla Regione.

Genny Notarianni



ALBERTO CIRIO
con Walter Cavrenghi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA NOVITA ' Potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso quelli regionali

Fondi per i liberi professionisti

TORINO (ces) Anche i liberi professionisti potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso i fondi regionali, a iniziare dalla prossima programmazione. A dichiararlo è stato il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che ha incontrato il presidente di **Confprofessioni** Piemonte Walter Cavrenghi , organizzazione che rappresenta più di 80 mila studi professionali a livello nazionale, di cui circa 8 mila (principalmente studi singoli, associati e società in ambito medico-sanitario, economico-amministrativo, giuridico e tecnico) in Piemonte, per un totale di oltre 20 mila a d d e t t i . Spiega Cirio: « L ' Uni on e Europea oggi equipara i liberi professionisti alle piccole imprese, dandoci la possibilità di sostenerli con i fondi europei. Molto spesso però i bandi regionali non si adeguano a questa impostazione e, di fatto, rimangono preclusi alla categoria. Lavoreremo per colmare questa difficoltà, inserendo nella prossima programmazione europea misure a favore del setto re » . Commenta Cavrenghi: «Il presidente Cirio, anche in base alla preparazione e a l l ' esperienza di europarlamentare, sa che i liberi professionisti, che agiscono su un ampio campo d ' az i o n e, sono penalizzati da una mancanza di riconoscimento come soggetti economici. In particolare, sull ' accesso ai fondi, siamo trattati al pari di piccole imprese senza esserlo: molti colleghi, al momento della presentazione delle domande di finanziamento, si sono visti richiedere l ' iscr izione alla Camera di Commercio, ma i professionisti appartengono agli Ordini professionali! Ora, parte di queste problematiche sono state superate, ma non tutte: a livello nazionale mancano destinazioni dedicate o procedure idonee. Alcuni aspetti sono da rivedere, soprattutto in fatto di tecnologia, che i liberi professionisti utilizzano in maniera significativa per lo svolgimento delle attività: le trasmissioni dei documenti ufficiali avvengono ormai in via telematica. Ad ogni modo, la presa d ' atto del presidente Cirio ci ha fatto molto piacere, speriamo in un confronto continuativo che vada a migliorare anche gli atti normativi della categor ia». Soddisfazione dell ' ass ociazione di categoria anche perché è la prima volta che **Confprofessioni** è stata ricevuta ufficialmente in Regione; l'incontro è terminato con la promessa del governatore del futuro coinvolgimento dell'associazione anche nell ' attività di definizione delle politiche e delle azioni messe in campo dalla Re gione. Genny Notarianni
Foto: A L B E R T O C I R I O con Walter C a v r e n g h i

LA NOVITA ' Potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso quelli regionali

Fondi per i liberi professionisti

TORINO (ces) Anche i liberi professionisti potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso i fondi regionali, a iniziare dalla prossima programmazione. A dichiararlo è stato il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio che ha incontrato il presidente di **Confprofessioni** Piemonte Walter Cavrenghi, organizzazione che rappresenta più di 80 mila studi professionali a livello nazionale, di cui circa 8 mila (principalmente studi singoli, associati e società in ambito medico-sanitario, economico-amministrativo, giuridico e tecnico) in Piemonte, per un totale di oltre 20 mila addetti. Spiega Cirio: «L'Unione Europea oggi equipara i liberi professionisti alle piccole imprese, dandoci la possibilità di sostenerli con i fondi europei. Molto spesso però i bandi regionali non si adeguano a questa impostazione e, di fatto, rimangono preclusi alla categoria. Lavoreremo per colmare questa difficoltà, inserendo nella prossima programmazione europea misure a favore del settore». Commenta Cavrenghi: «Il presidente Cirio, anche in base alla preparazione e all'esperienza di europarlamentare, sa che i liberi professionisti, che agiscono su un ampio campo d'azione, sono penalizzati da una mancanza di riconoscimento come soggetti economici. In particolare, sull'accesso ai fondi, siamo trattati al pari di piccole imprese senza esserlo: molti colleghi, al momento della presentazione delle domande di finanziamento, si sono visti richiedere l'iscrizione alla Camera di Commercio, ma i professionisti appartengono agli Ordini professionali! Ora, parte di queste problematiche sono state superate, ma non tutte: a livello nazionale mancano destinazioni dedicate o procedure idonee. Alcuni aspetti sono da rivedere, soprattutto in fatto di tecnologia, che i liberi professionisti utilizzano in maniera significativa per lo svolgimento delle attività: le trasmissioni dei documenti ufficiali avvengono ormai in via telematica. Ad ogni modo, la presa d'atto del presidente Cirio ci ha fatto molto piacere, speriamo in un confronto continuativo che vada a migliorare anche gli atti normativi della categoria». Soddisfazione dell'associazione di categoria anche perché è la prima volta che **Confprofessioni** è stata ricevuta ufficialmente in Regione; l'incontro è terminato con la promessa del governatore del futuro coinvolgimento dell'associazione anche nell'attività di definizione delle politiche e delle azioni messe in campo dalla Regione.

Foto: ALBERTO CIRIO con Walter Cavrenghi

LA NOVITA' Potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso quelli regionali

Fondi per i liberi professionisti

TORINO (ces) Anche i liberi professionisti potranno accedere alle misure di finanziamento dei fondi europei attraverso i fondi regionali, a iniziare dalla prossima programmazione. A dichiararlo è stato il presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio** che ha incontrato il presidente di **Confprofessioni** Piemonte **Walter Cavrenghi**, organizzazione che rappresenta più di 80 mila studi professionali a livello nazionale, di cui circa 8 mila (principalmente studi singoli, associati e società in ambito medico-sanitario, economico-amministrativo, giuridico e tecnico) in Piemonte, per un totale di oltre 20 mila addetti.

Spiega Cirio: «L'Unione Europea oggi equipara i liberi professionisti alle piccole imprese, dandoci la possibilità di sostenerli con i fondi eu-

liberi professionisti utilizzano in maniera significativa per lo svolgimento delle attività: le trasmissioni dei documenti ufficiali avvengono ormai in via telematica. Ad ogni modo, la presa d'atto del presidente Cirio ci ha fatto molto piacere, speriamo in un confronto continuativo che vada a migliorare anche gli atti normativi della categoria».

Soddisfazione dell'associazione di categoria anche perché è la prima volta che **Confprofessioni** è stata ricevuta ufficialmente in Regione; l'incontro è terminato con la promessa del governatore del futuro coinvolgimento dell'associazione anche nell'attività di definizione delle politiche e delle azioni messe in campo dalla Regione.

Genny Notarianni

ropei. Molto spesso però i bandi regionali non si adeguano a questa impostazione e, di fatto, rimangono preclusi alla categoria. Lavoreremo per colmare questa difficoltà, inserendo nella prossima programmazione europea misure a favore del settore».

Commenta Cavrenghi: «Il presidente Cirio, anche in base alla preparazione e all'esperienza di europarlamentare, sa che i liberi professionisti, che agiscono su un ampio campo d'azione, sono penalizzati da una mancanza di riconoscimento come soggetti economici. In particolare, sull'accesso ai fondi, siamo trattati al pari di piccole imprese senza esserlo: molti colleghi, al momento della presentazione delle domande di finanziamento, si sono visti richiedere l'iscri-

zione alla Camera di Commercio, ma i professionisti appartengono agli Ordini professionali! Ora, parte di

queste problematiche sono state superate, ma non tutte: a livello nazionale mancano destinazioni dedicate o procedure idonee. Alcuni aspetti sono da rivedere, soprattutto in fatto di tecnologia, che i



ALBERTO CIRIO
con Walter Cavrenghi



Avvocati, la regione Lazio garantisce l'equo compenso

LINK: <http://www.diritto24.ilsole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoCivile/2020-02-04/avvocati-regione-lazio-garantisce-equo-compenso--110510.php>

INCARICHI PROFESSIONALI
Avvocati, la regione Lazio garantisce l'equo compenso
Francesco Machina Grifeo |
4/2/2020 Delibera Giunta regionale del Lazio n. 22/2020 Via libera dalla Giunta regionale del Lazio all'equo compenso nei rapporti con i legali e gli altri professionisti. Con la delibera n. 22 del 28 gennaio 2020, infatti, l'organo esecutivo ha messo nero su bianco gli indirizzi che gli enti strumentali e le società partecipate dovranno rispettare per acquisire i servizi professionali. In particolare viene fissata l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi degli avvocati (e per gli altri professionisti) e il divieto di utilizzo di clausole vessatorie. Si attua così la legge regionale n. 6/2019 ("Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali"). Per gli avvocati, nello specifico, il riferimento è il Dm Giustizia 55/2014 ("Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense"). «Tutti i professionisti della regione - ha commentato il presidente di

Confprofessioni Lazio, Andrea Dili - possono tirare un respiro di sollievo. La delibera approvata è rivoluzionaria, perché impone a tutte le strutture regionali l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e vieta l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi». «La delibera - ha concluso - spalanca le porte a un intervento legislativo nazionale». I paletti - Negli atti relativi alle procedure di affidamento, dunque, la delibera prevede che gli importi dei compensi professionali da utilizzare quale criterio di riferimento per individuare il prezzo a base di gara, da ora in poi, «devono essere determinati sulla base dei parametri stabiliti dai decreti ministeriali adottati per le specifiche professionalità». Mentre negli avvisi pubblici relativi alle procedure di affidamento, «devono essere utilizzate formule che scoraggino i ribassi eccessivi». Ed il compenso finale «dovrà essere conforme ai già menzionati parametri». Nella predisposizione del contratto di incarico professionale, poi, «non devono essere inserite clausole "vessatorie"». Sono tali quelle che

prevedono: la riserva per l'Amministrazione della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto; la facoltà per la PA di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto; la facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che il professionista deve eseguire a titolo gratuito; le clausole che impongono l'anticipazione di spese o la rinuncia ai rimborsi. Ma sono off limits anche i pagamenti superiori a sessanta giorni dalla fattura e la previsione che il compenso spetti soltanto in caso di sottoscrizione del contratto. Infine, con una previsione ad hoc per i legali, la delibera dispone che negli incarichi con un avvocato del libero foro «sono da considerarsi vessatorie le clausole che consistono nella previsione che, in ipotesi di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano state interamente o parzialmente corrisposte o recuperate dalla parte».

Equo compenso: stretta della Regione Lazio

LINK: https://www.casaclima.com/ar_40739__equo-compenso-stretta-della-regione-lazio.html



Equo compenso: stretta della Regione Lazio
Compensi professionali calcolati sui parametri ministeriali o comunque proporzionati alla quantità e qualità della prestazione professionale. Stop alle clausole vessatorie e giro di vite sui ribassi eccessivi nei bandi delle amministrazioni regionali
Martedì 4 Febbraio 2020
Tweet
Compensi professionali calcolati sui parametri ministeriali o comunque proporzionati alla quantità e qualità della prestazione professionale; stop alle clausole vessatorie e giro di vite sui ribassi eccessivi nei bandi delle amministrazioni regionali.
Con la delibera n. 22 del 28 gennaio 2020, la Giunta regionale del Lazio ha fissato a tutti gli uffici regionali, alle società controllate e partecipate dalla Regione rigidi paletti nelle procedure di acquisizione di servizi professionali, per evitare di «alterare l'equilibrio tra le prestazioni professionali da effettuare e il compenso stabilito». «Tutti i

professionisti del Lazio possono tirare un respiro di sollievo», commenta in anteprima il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili. «La delibera approvata dalla Regione Lazio è rivoluzionaria, perché impone a tutte le strutture regionali l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e vieta l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi. Per questo ringraziamo la Giunta regionale e l'On. Eleonora Mattia, promotrice della legge che ha consentito tale passaggio». «La delibera - conclude Dili - spalanca le porte a un intervento legislativo che anche a livello nazionale riconosca il valore sociale ed economico delle prestazioni professionali ed il diritto a un'equa remunerazione, adottando i parametri ministeriali già in vigore e individuando analoghi criteri per definire le prestazioni non ancora contemplate dai parametri. Ci auguriamo, pertanto, che anche in sede di esame del

decreto Milleproroghe Governo e Parlamento si facciano promotori di iniziative in tal senso».

Equo compenso, la Regione Lazio apre al riconoscimento per le prestazioni professionali

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2020/02/PROFESSIONE/23168/Equo-compenso-la-Regione-Lazio-apre-al-riconoscimento-per-le-prestazioni-profes...>



Equo compenso, la Regione Lazio apre al riconoscimento per le prestazioni professionali 05/02/2020 Il Lazio si aggiunge all'elenco di Regioni "virtuose" per quel che riguarda l'equo compenso e il pagamento delle prestazioni professionali. La giunta regionale del Lazio, nella seduta del 28 gennaio 2020, ha, infatti, approvato un provvedimento (delibera n. 22 del 28 gennaio 2020) recante "Indirizzi in materia di equo compenso per l'acquisizione delle prestazioni professionali. Legge regionale 12 aprile 2019, n. 6 «Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali». L'equo compenso e l'inderogabilità dei parametri ministeriali Il nuovo provvedimento prevede l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e il divieto di clausole vessatorie. Entrando nel dettaglio, la nuova delibera impartisce agli uffici

regionali, agli enti strumentali e alle società controllate della Regione Lazio, i seguenti indirizzi in materia di acquisizione di servizi professionali: negli atti relativi alle procedure di affidamento, gli importi dei compensi professionali, da utilizzare quale criterio o base di riferimento per individuare il prezzo a base di gara, devono essere determinati sulla base dei parametri stabiliti dai decreti ministeriali adottati per le specifiche professionalità; negli avvisi pubblici relativi alle procedure di affidamento di cui alla lettera precedente, devono essere utilizzate formule che scoraggino i ribassi eccessivi. Il compenso finale dovrà essere conforme ai già menzionati parametri; nell'impostazione degli atti delle procedure di affidamento, i compensi professionali dovuti a coloro che svolgono professioni ordinarie per le quali non sono stati individuati specifici parametri per la

determinazione dei compensi e a coloro che svolgono professioni non organizzate disciplinate dalla Legge n. 4/2013 devono essere proporzionati alla quantità, alla qualità e al contenuto delle caratteristiche delle prestazioni, tenendo conto, ove possibile, di omologhe attività svolte da altre categorie professionali; nella predisposizione del contratto di incarico professionale, fatta salva la previsione di cui all'art. 5 della L.R. n. 6/2019, non devono essere inserite clausole "vessatorie", come configurate dall'art. 13 bis della legge 31 dicembre 2012, n.247 e in particolare le clausole che consistono: nella riserva per l'Amministrazione della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto; nell'attribuzione all'Amministrazione della facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto; nell'attribuzione

all'Amministrazione della facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che il professionista deve eseguire a titolo gratuito; nella previsione di clausole che impongono al professionista l'anticipazione di spese ovvero la rinuncia al rimborso delle spese direttamente connesse alla prestazione dell'attività professionale oggetto del contratto; nella previsione di termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data di ricevimento da parte del cliente della fattura o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente; nella previsione che, in ipotesi di nuovo contratto sostitutivo di altro precedentemente stipulato con il medesimo cliente, la nuova disciplina sui compensi si applichi, se comporta compensi inferiori a quelli previsti nel precedente contratto, anche agli incarichi pendenti o, comunque, non ancora definiti o fatturati; nella previsione che il compenso pattuito per l'assistenza e la consulenza in materia contrattuale spetti soltanto in caso di sottoscrizione del contratto; nella specifica ipotesi di predisposizione del contratto di incarico professionale con un avvocato del libero foro, sono da considerarsi vessatorie le clausole che consistono nella previsione

che, in ipotesi di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano state interamente o parzialmente corrisposte o recuperate dalla parte. Il Commento di **Confprofessioni** "Tutti i professionisti del Lazio possono tirare un respiro di sollievo - commenta il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili - La delibera approvata dalla Regione Lazio è rivoluzionaria, perché impone a tutte le strutture regionali l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e vieta l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi. Per questo ringraziamo la Giunta regionale e l'On. Eleonora Mattia, promotrice della legge che ha consentito tale passaggio". "La delibera - conclude il Presidente Dili - spalanca le porte a un intervento legislativo che anche a livello nazionale riconosca il valore sociale ed economico delle prestazioni professionali ed il diritto a un'equa remunerazione, adottando i parametri ministeriali già in vigore e individuando analoghi criteri per definire le prestazioni non ancora contemplate dai parametri. Ci auguriamo,

pertanto, che anche in sede di esame del decreto Milleproroghe Governo e Parlamento si facciano promotori di iniziative in tal senso". Il commento di Fondazione Inarcassa "Fondazione Inarcassa accoglie con grande soddisfazione il provvedimento e ringrazia la Giunta regionale e l'On. Eleonora Mattia per essere intervenuti ancora una volta a tutela dei professionisti. Non possiamo che guardare con favore ad una misura che impone di determinare i compensi professionali sulla base dei parametri stabiliti dai decreti ministeriali. Ma non solo. Questa delibera fa un ulteriore passo in avanti imponendo l'utilizzo alle amministrazioni regionali di formule che scoraggino i ribassi eccessivi e vietando ogni tipo di clausola vessatoria". Queste le parole del Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, che ha aggiunto: "La delibera si inserisce nel solco già tracciato da molte altre regioni, il cui sforzo tuttavia, sebbene considerevole, non è più sufficiente: serve al più presto una legge nazionale, obiettivo al quale la Fondazione sta lavorando da molto tempo. Per questo motivo, con i Senatori Lomuti e Santillo (M5S), che abbiamo incontrato pochi giorni fa al Senato, e

che ringrazio, è stata ribadita la necessità per i liberi professionisti di una legge che sia garanzia di dignità lavorativa e che individui una soglia minima al di sotto della quale il compenso non sia più "equo" e che non consenta prestazioni gratuite o sottopagate". Il commento dell'Ordine degli Ingegneri di Roma: "Niente più prestazioni aggiuntive da parte del professionista a titolo gratuito". Sull'approvazione della delibera n. 22 del 28 gennaio 2020 della Giunta Regionale del Lazio è intervenuto l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma che ha fornito un grande contributo all'iter legislativo che ha, di fatto, previsto che: i compensi professionali per chi svolge una consulenza per gli Enti Regionali, le strutture partecipate e controllate dalla Regione Lazio, saranno calcolati in base ai parametri ministeriali in materia; allo scopo di verificare il pagamento per la prestazione professionale, l'attestazione dello stesso da parte dell'amministrazione deve avvenire con ricezione della copia della fattura elettronica o con il modello di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatto da parte del professionista ai sensi del d.p.r. n. 445/2000 (il modello è stato allegato

alla delibera). I compensi dei professionisti saranno conteggiati in base alle tabelle ministeriali e, in ogni caso, calibrati sulla qualità e sulla quantità della prestazione svolta. Importante è anche l'estinzione di alcune clausole altamente vessatorie come: la possibilità di modificare il contratto in modo unilaterale da parte della Regione; il rifiuto da parte dell'Amministrazione di mettere in forma scritta gli accordi pattuiti; il pretendere da parte dell'Amministrazione prestazioni aggiuntive da parte del professionista a titolo gratuito. "Abbiamo raggiunto un importantissimo risultato nel Lazio - ha commentato Carla Cappiello, Presidente degli Ingegneri di Roma - per cui ringrazio l'On. Mattia, che da sempre ha tenuto in grande considerazione il parere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma in questo processo legislativo, che segna un cambio di passo per il mondo delle professioni. L'auspicio ora è che anche il Governo Centrale segua la scia della Regione già con il prossimo Mille Proroghe". A cura di Redazione LavoriPubblici.it

Equo compenso dei professionisti, delibera della Regione Lazio

LINK: <https://www.edotto.com/articolo/equo-compenso-dei-professionisti-delibera-regione-lazio>



Stampa Equo compenso dei professionisti, delibera della Regione Lazio Tutte le strutture regionali dovranno rispettare l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e sarà vietato l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi. Il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili, ha così illustrato il contenuto della delibera n. 22 approvata dalla Regione Lazio lo scorso 28 gennaio 2020 e da lui definita "rivoluzionaria". Lo si legge nel comunicato stampa della Confederazione italiana delle libere professioni del 3 febbraio, dove si precisano i termini di quanto ulteriormente disposto con il provvedimento regionale di fine gennaio. Secondo quanto si apprende, i compensi destinati ai professionisti dovranno essere calcolati sulla base di parametri ministeriali o, comunque, per i professionisti privi di parametri, dovranno

essere proporzionati alla quantità e qualità della prestazione professionale. Sanciti anche il divieto di clausole vessatorie ed una stretta sui ribassi eccessivi nei bandi delle amministrazioni regionali. Le nuove disposizioni si rivolgono a tutti gli uffici regionali nonché alle società controllate e partecipate dalla Regione e riguardano le procedure di acquisizione di servizi professionali. Per il presidente Dili - si legge ancora nella nota - il provvedimento spalanca le porte a un intervento legislativo "che anche a livello nazionale riconosca il valore sociale ed economico delle prestazioni professionali ed il diritto a un'equa remunerazione, adottando i parametri ministeriali già in vigore e individuando analoghi criteri per definire le prestazioni non ancora contemplate dai parametri".

in collaborazione con **CONFPROFESSIONI**

Dialogo sociale, il modello italiano fa rotta verso l'Ue

*La transizione verso l'economia digitale impone un cambio di passo delle parti sociali per lo sviluppo e la sostenibilità delle professioni. Il progetto di **Confprofessioni** rilancia il welfare contrattuale per cavalcare la digitalizzazione e conquistare l'Europa*

di **Giovanni Francavilla**



DAVID SASSOLI CON GAETANO STELLA

Gestire la digital transformation del mondo professionale attraverso il dialogo sociale e gli strumenti della contrattazione collettiva, per rendere ancor più competitivi i liberi professionisti e i lavoratori autonomi in un mercato senza frontiere. Partito due anni fa, su iniziativa di **Confprofessioni** (capofila) insieme con il Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis), Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil, Malta Federation of Professional Association ed Eurocadres Belgio, il progetto "Dialogo sociale per la sostenibilità degli studi professionali, finanziato dalla Commissione europea, ha centrato tutti i suoi obiettivi. I risultati del progetto, illustrati lo scorso 4 dicembre alla conferenza di Bruxelles, hanno riservato non poche sorprese e si apprestano a diventare un modello di riferimento nel panorama professionale europeo perché, come ha sottolineato il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli: «Sen-

za dialogo sociale non c'è sviluppo».

Il punto di partenza del progetto targato Ue mira ad analizzare l'evoluzione delle libere professioni nel processo di transizione verso l'economia digitale. Un fenomeno irreversibile che attraverso i dati, le reti e il web mobile, sta letteralmente rivoluzionando le attività professionali, incidendo profondamente sugli assetti organizzativi e di business di uno studio professionale. In questo scenario, che oscilla tra l'entusiasmo e la preoccupazione, le parti sociali hanno messo in campo tutto il loro arsenale contrattuale per valorizzare gli effetti positivi delle tecnologie digitali e sterilizzare quelli negativi. Un lavoro sistematico e puntuale che ha prodotto otto rapporti tecnici e nove documenti scientifici, dai quali emerge la centralità del welfare contrattuale.

In Italia il modello di welfare contrattuale degli studi professionali ha radici profonde che, nel corso degli ultimi

dieci anni, si sono consolidate fino a diventare un punto di riferimento per altri modelli contrattuali. Una visione moderna che, grazie anche alla buona sintonia nelle relazioni industriali, ha permesso di avviare una articolata serie di misure e di politiche mirate attraverso gli enti bilaterali previsti dal Ccnl degli studi professionali a favore della popolazione degli studi. Assistenza sanitaria integrativa per dipendenti e datori di lavoro, sostegno al reddito, interventi di welfare a favore delle famiglie dei lavoratori e poi ancora formazione, sicurezza nei luoghi di lavoro... sono oggi una realtà che coinvolge oltre 300 mila lavoratori e 100 mila professionisti - datori di lavoro.

È questo il nocciolo duro del progetto sul dialogo sociale: «Peculiarità delle relazioni industriali; natura della conoscenza professionale; rafforzamento del sistema mutualistico parallelo, unicità del modello italiano: sono

i quattro pilastri del dialogo sociale nelle libere professioni nel nostro Paese», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, «una best practice realizzata in Italia che merita di essere esportata anche in Europa, grazie all'azione propulsiva del Ceplis, nel suo ruolo di catalizzatore dell'universo professionale europeo, e soprattutto con il sostegno di una nuova stagione politica europea inclusiva che metta al centro della sua azione il dialogo e il lavoro».

I partner del progetto europeo ci credono, ma la strada che porta in Europa è ancora lunga. «Ogni Paese ha le proprie caratteristiche e non tutti presentano organizzazioni sindacali attive nel settore professionale» conclude Stella «ma sappiamo anche che dobbiamo superare il dialogo costruito su schemi economici tradizionali e orientarci su modelli più innovativi per valorizzare gli strumenti della bilateralità ed erogare servizi ai professionisti in Italia e in Europa».

Avvocati, la regione Lazio garantisce l'equo compenso

LINK: <http://quotidianodiritto.ilsole24ore.com/art/professione/2020-02-04/avvocati-regione-lazio-garantisce-equo-compenso--110510.php?uid=ACpYjwG...>

Quotidiano del
Diritto

Avvocati, la regione Lazio garantisce l'equo compenso Francesco Machina Grifeo Q D DContenuto esclusivo QdL pdf Delibera Giunta regionale del Lazio n. 22/2020 Via libera dalla Giunta regionale del Lazio all'equo compenso nei rapporti con i legali e gli altri professionisti. Con la delibera n. 22 del 28 gennaio 2020, infatti, l'organo esecutivo ha messo nero su bianco gli indirizzi che gli enti strumentali e le società partecipate dovranno rispettare per acquisire i servizi professionali. In particolare viene fissata l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi degli avvocati (e per gli altri professionisti) e il divieto di utilizzo di clausole vessatorie. Si attua così la legge regionale n. 6/2019 ("Disposizioni in materia di equo compenso e di tutela delle prestazioni professionali"). Per gli avvocati il riferimento è il Dm Giustizia 55/2014 ("Regolamento recante la determinazione dei

parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense"). «Tutti i professionisti della regione - ha commentato il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili - possono tirare un respiro di sollievo. La delibera approvata è rivoluzionaria, perché impone a tutte le strutture regionali l'inderogabilità dei parametri ministeriali per i compensi professionali e vieta l'utilizzo di clausole vessatorie nei bandi». «La delibera - ha concluso - spalanca le porte a un intervento legislativo nazionale». I paletti - Negli atti relativi alle procedure di affidamento, dunque, la delibera prevede che gli importi dei compensi professionali da utilizzare quale criterio di riferimento per individuare il prezzo a base di gara, da ora in poi, «devono essere determinati sulla base dei parametri stabiliti dai decreti ministeriali adottati per le specifiche professionalità». Mentre negli avvisi pubblici

relativi alle procedure di affidamento, «devono essere utilizzate formule che scoraggino i ribassi eccessivi». E il compenso finale «dovrà essere conforme ai già menzionati parametri». Nella predisposizione del contratto di incarico professionale, poi, «non devono essere inserite clausole "vessatorie"». Sono tali quelle che prevedono: la riserva per l'Amministrazione della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto; la facoltà per la Pa di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto; la facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive che il professionista deve eseguire a titolo gratuito; le clausole che impongono l'anticipazione di spese o la rinuncia ai rimborsi. Ma sono off limits anche i pagamenti superiori a sessanta giorni dalla fattura e la previsione che il compenso spetti soltanto in caso di sottoscrizione del

contratto. Infine, con una previsione ad hoc per i legali, la delibera dispone che negli incarichi con un avvocato del libero foro «sono da considerarsi vessatorie le clausole che consistono nella previsione che, in ipotesi di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, all'avvocato sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano state interamente o parzialmente corrisposte o recuperate dalla parte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via la quinta edizione di Welfare Index PMI 2020

LINK: <https://secondowelfare.it/privati/aziende/al-via-la-quinta-edizione-di-welfare-index-pmi-2020.html>



Al via la quinta edizione di Welfare Index PMI 2020. L'indagine, promossa da Generali, si propone di stimare la qualità e la diffusione del welfare aziendale all'interno delle piccole e medie imprese italiane. Il 04 febbraio 2020 Welfare Index PMI è un'iniziativa che ha lo scopo di stimare la qualità e la diffusione del welfare aziendale all'interno delle piccole e medie imprese italiane attraverso la creazione di un indice sintetico. Il progetto è diretto da un comitato guida costituito da Generali Italia, Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, **Confprofessioni** e da esperti dell'industria e del mondo accademico. Da qualche giorno sono aperte le iscrizioni per la partecipazione alla quinta edizione. Le imprese che volessero partecipare potranno farlo gratuitamente, compilando il questionario che si trova nel sito internet del progetto oppure

richiedendo un'intervista telefonica. Il rapporto - aperto alle aziende da 6 a 1.000 addetti - prevede quest'anno una nuova sezione e il potenziamento delle analisi regionali e territoriali al fine di fornire una visione dettagliata del welfare per area geografica e tipo di iniziativa. Tra le novità anche un nuovo modello di misurazione dell'impatto del welfare sul business aziendale. Come per le precedenti edizioni, le imprese con le migliori pratiche di welfare saranno premiate nell'evento conclusivo di giugno 2020 e sarà assegnato il Welfare Rating, che raggruppa le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. Lo scopo è di permettere alle imprese di conoscere il proprio livello di welfare e comunicarlo in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare l'impegno nel welfare un vantaggio competitivo. Per maggiori informazioni e per partecipare all'indagine